

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN ROMA

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo, Massimiliano Siddi.

L'audizione comincia alle 12.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo, Massimiliano Siddi.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e, che se lo riterrà opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Noi stiamo facendo un'indagine su tutta la regione Lazio. Ci occupiamo di illeciti collegati al ciclo dei rifiuti, di bonifiche e di depurazione delle acque, compresi i reati di natura amministrativa che vi sono associati.

Do la parola al sostituto procuratore Massimiliano Siddi. Le chiederemo di farci un po' un quadro delle eventuali attività che state seguendo, come procura. Sappiamo che ci sono altre situazioni

che vengono seguite dalla DDA di Roma che forse riguardano la società che gestiva i rifiuti a Viterbo. Se su tutto quello che riguarda le vostre competenze potete fornirci delle indicazioni, poi sarà nostra cura eventualmente fare qualche domanda.

Prego, dottor Siddi. Grazie.

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Quello che posso dire – dico «posso» non perché non voglia, ma nel senso che avevo una cognizione sommaria di ciò di cui sarei venuto a parlare; anzi, ringrazio per l'onore di quest'audizione – è legato a problemi di carattere generale e a procedimenti dei quali sono a conoscenza. Non c'è sicuramente un problema eclatante di malaffare in materia di rifiuti, ma ci sono alcune situazioni che sono state oggetto di indagine e di approfondimento.

Posso citare quella cui anche lei, onorevole, ha fatto cenno, un'indagine che è in parte confluita nella Direzione distrettuale antimafia di Roma che riguardava il mancato trattamento dei rifiuti che arrivavano al TMB di Viterbo. Faceva parte di un filone più ampio, che concerneva sia il discorso del TMB, sia il discorso di appalto della raccolta dei rifiuti e dello spazzamento del comune di Viterbo.

La *tranche* che riguarda il comune è rimasta in carico e in gestione, per competenza, alla procura di Viterbo. Invece, la *tranche* che riguarda la gestione del TMB è stata trasferita a Roma per competenza. Attualmente c'è stata, credo qualche giorno fa, l'udienza preliminare. Per la verità, non conosco l'esito di questa udienza preliminare, ragion per cui non posso riferire sul punto.

In buona sostanza, si trattava di mancata effettuazione delle operazioni di trasformazione del rifiuto nell'ambito di questo trattamento meccanico-biologico, con ciò che questo comporta dal punto di vista della percezione indebita di emolumenti e di corrispettivi legati al fatto che, invece, il rifiuto avrebbe dovuto essere trattato in un determinato modo. Questo è il fatto in estrema sintesi, in estrema sostanza.

La parte, invece, che riguarda il comune, di cui mi sto occupando ancora, concerne il contratto comunale di gestione della raccolta dei rifiuti. Siamo, però, ancora nella fase di avviso della conclusione delle indagini. Sono state ipotizzate la frode nelle pubbliche forniture e la truffa, nel senso che anche in quel caso – questa è l'ipotesi, ovviamente, della procura – le operazioni non venivano svolte correttamente, ma si percepivano degli emolumenti come se fossero state svolte in maniera corretta.

Tra le altre problematiche che mi vengono in mente c'è un procedimento – credo che sia stato

già di interesse non so se di qualche Commissione o comunque sicuramente ministeriale – su un problema di amianto a Gallese. In sostanza, a Gallese c'è un impianto in cui veniva trasformata una polvere contenente amianto. Sono stati riscontrati all'epoca dagli organi tecnici, dall'ASL, dei quantitativi di amianto sicuramente non diciamo neanche superiori. Diciamo che non avrebbe proprio dovuto esserci amianto. Invece, si è riscontrata la presenza di amianto. Anche questo procedimento è ancora *in fieri*. È in fase ora di avviso di conclusione delle indagini.

Questo è quanto mi viene in mente per ciò di cui mi sono occupato. So che in passato alcuni colleghi hanno trattato procedimenti dalle parti di Graffignano per degli interramenti di rifiuti, ma onestamente di questo non sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Questa di Graffignano era una delle questioni che ci erano state fatte presenti, sia a livello prefettizio, sia da parte dell'ARPA. Lei non sa se c'è qualche indagine in corso?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Che io sappia, ma prendete questo con molto, molto beneficio d'inventario, si tratta di una vicenda di diversi anni fa. Non so se poi siano state riaperte le indagini. Questo sinceramente non glielo so dire. Dovrei approfondire oppure dovrete sentire il collega che se ne è occupato.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda il mancato collettamento degli effluvi che finiscono nel lago di Bolsena, sono state fatte prescrizioni?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Su questo non so rispondere.

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio il procuratore. Mi è parso di capire che l'avviso di conclusione delle indagini sulla vicenda dell'amianto di Gallese non sia ancora arrivato.

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Siamo in quella fase. Non si è ancora perfezionato.

ALBERTO ZOLEZZI. Perfetto. Lei sa che eventualmente anche in segreta può dirci qualche cosa in

più per capire. In particolare, mi interessava sapere se, a suo parere, la questione riguarda qualcosa di più esteso, visto che, come lei sa, abbiamo fatto anche alcune interrogazioni parlamentari. Riguarda solo la provincia di Viterbo?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. No. Io ho parlato di quello che riguardava il discorso viterbese. So che anche in Sardegna si sono mossi, perché l'impianto di Viterbo, in realtà, non era un impianto estrattivo. L'impianto estrattivo si trova in Sardegna, nella località di Orani, se non ricordo male. Viterbo era un *hub* – non so il termine giusto – della filiera di questo materiale che proviene da Orani, dove veniva trattato, trasformato e utilizzato dal comparto ceramico della zona di Viterbo, di Civita Castellana, per produrre i sanitari e tutto ciò che si produce con quel tipo di materiale.

La parte ambientale forse più significativa sotto il profilo dell'estrazione del materiale probabilmente è in Sardegna. A Viterbo confluiva in questo impianto di Gallese questo materiale, che veniva trasformato, ceduto e commercializzato alle imprese.

ALBERTO ZOLEZZI. Che lei sappia, altre procure si stanno muovendo?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Si sta muovendo sicuramente la procura di...

ALBERTO ZOLEZZI. Può dirci qualcosa sui quantitativi? Di che quantitativi si parla di matrice sanitaria contaminata, se può dirlo?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Sui quantitativi di cui si sta occupando la procura di Nuoro – se non ricordo male – non so dirle nulla. A Gallese erano stipati, nel momento in cui è stato disposto il sequestro, diversi cumuli. Il quantitativo in termini proprio ponderali, onestamente, non glielo so dire. Dovrei andare a rivedere un attimo le carte. Erano, però, diversi cumuli contenenti questa sostanza.

Il problema è che adesso stiamo cercando di farli smaltire in qualche modo in accordo con l'ARPA e con gli stessi indagati, con i titolari delle imprese che devono provvedere allo smaltimento, in modo da evitare problemi sotto quel profilo. Comunque è tutto sotto la supervisione dell'ASL, che

sta valutando la fattibilità dello smaltimento in determinati impianti.

ALBERTO ZOLEZZI. C'è stata qualche segnalazione di patologie professionali, visto che apparentemente è un fatto che andava avanti da tempo?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. No. Speriamo, ovviamente, a livello prognostico che ciò non si verifichi. Tuttavia, se qualcosa si dovesse verificare, probabilmente per il discorso viterbese – parliamo di Gallese – sarà fra molti anni. Questo mi dicevano anche i responsabili, i medici dell'ASL, perché quella è una malattia che, come sapete, ha una latenza molto prolungata nel tempo.

ALBERTO ZOLEZZI. Sulla tempistica da quanto andava avanti questo conferimento? Non avete avuto elementi?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Gallese andava avanti da diverso tempo, ma non ci sono evidenze di malattie professionali o anche di non malattie professionali. Purtroppo, l'impianto non è proprio nel centro abitato, ma comunque in località limitrofa all'impianto ci sono insediamenti e abitazioni. In teoria, potrebbe verificarsi un'epidemiologia che riguardi non solo i lavoratori dell'impianto, ma anche la popolazione. Ripeto, però, che ad oggi evidenze di questo tipo non ce ne sono.

PAOLA NUGNES. Nel tempo in cui è perdurata questa lavorazione dell'amianto – lei ha detto che andava avanti da diverso tempo – mi chiedevo se sia stata messa in campo l'idea di poter rintracciare anche questi oggetti che sono stati commercializzati.

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Lei intende i sanitari? Non so se rispondo alla sua domanda, ma, per farmi capire, le dico questo: abbiamo disposto dei controlli per vedere se ci fossero delle contaminazioni in tutte le industrie del comparto di Civita Castellana. Sono una cinquantina e ciascuna produce sanitari. Credo sia un po' come andare a cercare il contrario dell'ago del pagliaio, cioè il pagliaio rispetto all'ago. Credo che andare a cercare per il mondo...

Anche su questo tema non sono preparatissimo. Ho fatto delle domande per cercare, più che altro, di capire io che rischi ci fossero e mi è stato detto che, una volta che l'amianto è compattato e lavorato, non ci sono grandi rischi.

PAOLA NUGNES. Lei sa, però, che nello smantellamento...

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Ha ragione, ma dal punto di vista di chi faceva l'indagine questo aspetto diventava veramente...

PAOLA NUGNES. Mi sono chiesta se fosse nelle...

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Non è stato fatto. Questa è la risposta.

PAOLA NUGNES. Abbiamo finito su Gallese? Va bene così?

Ci è stato fatto riferimento anche al problema delle isole ecologiche di prossimità per quanto riguarda una filiera di illegalità diffusa. Da queste isole ecologiche sono stati, però, rimossi questi rifiuti. Mi chiedevo se poi si sia risaliti a questa filiera e se si siano verificati roghi. Nel momento in cui non c'è più un luogo dove smaltire questi prodotti illegali...

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Secondo me – esprimo la mia opinione, che mi sono fatto sia da inquirente, in base alle conoscenze che ho, sia da cittadino; parlo anche da cittadino perché vivo la realtà – purtroppo, il problema dell'isola ecologica a Viterbo è drammatico. Effettivamente c'è un discorso di carenza totale delle isole ecologiche come servizio che viene erogato in maniera stabile e sistematica. Il cittadino deve andare, quindi, in queste isole. Una è addirittura fuori Viterbo e difficilmente raggiungibile. Questo fa sì, chiaramente, che molta gente che non ha una sensibilità civica ed ecologica butti i rifiuti altrove. Questo va detto.

PAOLA NUGNES. Sì, ma il prefetto ci parlava proprio di una filiera illegale di produzione. Ci sono aziende. Volevo sapere se questo le risulta.

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Detta così, sinceramente non mi risulta. Non so cosa intendesse il prefetto per «filiera illegale».

PAOLA NUGNES. Delle aziende che producono fuori dagli schemi di legalità e che, quindi, non possono neanche smaltire. Non avendo partita IVA, smaltiscono in maniera illegale. È in campagna questo smaltimento illegale.

PRESIDENTE. Non credo abbia detto quello. Credo che abbia detto che vengono smaltiti rifiuti non di pertinenza...

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Esatto.

PRESIDENTE. Tipo rifiuti industriali.

PAOLA NUGNES. Ho appuntato proprio l'espressione «una filiera di illegalità di produzione» proprio di aziende. Ho chiesto soltanto se fosse la sua...

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Il concetto espresso in maniera così generica non riesco a riempirlo di contenuto. Non so cosa intendesse il prefetto e a cosa si riferisse, sinceramente. Se c'è un problema di isola ecologica, lo vedo più dal punto di vista dei rifiuti urbani, proprio della gestione dei rifiuti urbani.

PRESIDENTE. Non esistono indagini in corso su questo tema?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. È stata fatta, su alcuni aspetti di dettaglio, della cattiva gestione dell'isola in sé, del centro di raccolta.

PRESIDENTE. Le isole sono sempre gestite dalla società di Viterbo?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Sì, quelle che stanno a Viterbo sono gestite dalla Viterbo Ambiente.

PRESIDENTE. È la stessa società che ha avuto una serie di problematiche su questo aspetto.

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Sì, è la stessa società. Dovrei controllare meglio, ma mi sembra di sì.

PAOLA NUGNES. Invece – l'ultima domanda – per quanto riguarda le cartiere di Tuscania e Canino per la questione del *pulper*, ha qualche dato?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. So che sono cose molto vecchie. Non ne ho memoria e non le so rispondere.

STEFANO VIGNAROLI. Volevo avere un approfondimento e capire la competenza della procura per quanto riguarda Viterbo Ambiente. Vorrei sapere se si sono fatte anche delle indagini riguardo al perché si sia formata Viterbo Ambiente. Mi riferisco al legame tra COSP e Gesenu, che passa anche per Perugia, Terni, Roma, Buzzi, questa triangolazione.

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Indagini sull'assetto societario *ex se* per capire la natura dell'assetto societario non sono state fatte. Sono state fatte indagini unicamente per risalire ai legali rappresentanti di chi in quel momento gestiva. Questo era finalizzato a stabilire chi fosse il responsabile di determinate condotte. Credo che questi accertamenti siano stati fatti sicuramente dalla prefettura, che aveva emanato un'interdittiva. Quella fase io l'ho recepita più come fatto notiziale presupposto a tutto questo discorso che non come fatto diretto.

STEFANO VIGNAROLI. Le indagini che state facendo voi riguardano...

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Sono su aspetti particolari della gestione.

STEFANO VIGNAROLI. In particolare?

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Per quello di cui mi sono occupato io c'erano questi due profili cui accennavo prima. Uno è un profilo di gestione del TMB. Adesso per competenza se ne occupa la DDA di Roma. Eventualmente, dopo l'udienza preliminare tornerà a Viterbo per il dibattimento.

Quello che è rimasto a Viterbo riguardava in senso stretto proprio la gestione del servizio di raccolta. Non venivano effettuati i servizi di spazzamento. Era più un profilo di inadempienza contrattuale della ditta, che non faceva – questa è l'ipotesi accusatoria – quello che doveva fare in base ai capitolati.

La mia idea – questa però è una mia idea, perché le mie indagini, per ragioni evidenti e oggettive, non si sono potute spingere fino al momento genetico del contratto – è che sia stato fatto un contratto troppo al ribasso.

Qual è l'impostazione? L'impostazione è che si fa un contratto molto al ribasso, ragion per cui ogni anno, più che rinegoziarlo, vengono riconosciute alla ditta varie voci più o meno discrezionali, anzi, molto più che meno discrezionali, che credo poi siano il vero aggio della ditta. Questa, però, è l'idea che mi sono fatto io.

Io arrivo nella fase finale di questa storia. Arrivo quando il servizio non c'è, il capitolato è ormai quello che è e si riconoscevano, a mio parere, secondo la mia impostazione, degli emolumenti che non erano giustificati. Ogni anno si riadattava quel *gap*, quel *deficit* genetico. Questo è il mio parere, ripeto. Non ho potuto sindacare perché si tratta di una questione di diversi anni fa. Le indagini all'epoca non furono fatte, nel senso che non c'era evidenza di illiceità sulla fase genetica del contratto.

Nella fase pratica, operativa, diacronica del contratto ogni anno si verificava questo problema. Riconoscevano col PEF queste somme in maniera, secondo me, indebita. Poi, chiaramente, sarà compito del processo vedere se questa ipotesi sarà confermata o no, ma la mia idea, l'idea che mi ero fatto, è questa.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, la ringraziamo. Ripeto, cercheremo di seguire questa vicenda ultima del processo di Viterbo. Sentiremo anche la DDA per quello di sua competenza.

MASSIMILIANO SIDDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo*. Sì, quel procedimento si è occupato di una questione molto più ampia. Viterbo è un frammento di una galassia un po' più ampia.

PRESIDENTE. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.45.